

## Rassegna del 14/10/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

12/10/2019	<b>Brescia Oggi</b>	30	Ance: «Nei subappalti puntare sulla qualità»	...	1
13/10/2019	<b>Giornale</b>	5	Il ceto medio adesso si aggrappa ai forzisti «Vessati da burocrazia e fisco, aiutateci voi»	FCr	2
12/10/2019	<b>Mattino</b>	13	Burocrazia e cantieri fermi mai spesi 4 miliardi dell'Anas - Anas, lavori realizzati al 47%	Santonastaso Nando	3

### SCENARIO

12/10/2019	<b>Corriere delle Alpi</b>	29	Ristrutturare e rigenerare limitando i nuovi edifici	Scottini Raffaele	5
13/10/2019	<b>Corriere delle Alpi</b>	26	Paterno sblocca il cantiere «Presto le ruspe all'Altanon» - Si sblocca il cantiere Paterno: «In arrivo le ruspe all'Altanon»	Curto Roberto	7
14/10/2019	<b>Gazzettino Rovigo</b>	2	Guerrato costruisce la nuova Camera di commercio - Maxi appalto alla Guerrato	Fenzo Fulvio	9
12/10/2019	<b>Gazzettino Treviso</b>	14	Un nuovo supermercato paese diviso - Apre un altro supermercato «E noi rischiamo di chiudere»	Russo Lucia	11
14/10/2019	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	50	Edifici più smart: Illumia premia l'innovazione	Millucci Barbara	13
12/10/2019	<b>Mattino Padova</b>	31	Tre milioni per sistemare 400 chilometri di piste ciclabili	Ferretti Alice	14
14/10/2019	<b>Nuova Venezia</b>	20	Rilancio di Forte Marghera Un autunno di cantieri - Un autunno di cantieri Così Forte Marghera si prepara al rilancio	Chiarin Mitia	16
14/10/2019	<b>Nuova Venezia</b>	21	Pronti 3,6 milioni di euro per gli altri sette Forti grazie al bando Periferie	...	19
14/10/2019	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	46	Focus Edilizia - Il mattone inquina più dei trasporti e il mercato premia l'immobile green	Autieri Daniele	20
14/10/2019	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	47	Intervista a Claudio Levorato - Focus Edilizia - "Efficienza energetica, Italia bocciata serve un'alleanza pubblico - privato"	...	23
14/10/2019	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	25	Intervento - Il green new deal serve anche alle scuole	Antonelli Piero - Nicotra Veronica	25
13/10/2019	<b>Stampa</b>	9	Intervista a Vincenzo Boccia - "Crescita senza fare deficit: usiamo i 70 miliardi di euro stanziati per infrastrutture"	Tropeano Maurizio	26

L'INTERVENTO. Il presidente dei costruttori bresciani rilancia

# Ance: «Nei subappalti puntare sulla qualità»

## Deldossi: «Condivisibile la decisione della Corte Ue»

«Ance Brescia condivide la recente decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea di bocciare la normativa italiana che limita il subappalto in cantiere al 30% dell'importo complessivo del contratto - afferma Massimo Angelo Deldossi, presidente di Ance Brescia -. Il subappalto è uno strumento legittimo di organizzazione del lavoro che, se utilizzato in maniera corretta e con i giusti controlli, permette anche alle piccole e medie imprese di accedere agli appalti pubblici».

«Nell'attuale sistema - continua Deldossi - le imprese edili hanno un'attività caratterizzante e, per coprire l'intero processo produttivo di un cantiere, devono appoggiarsi a imprese specializzate nelle singole fasi lavorative, anche attraverso il legittimo strumento del subappalto».

Ance Brescia rinforza, quindi, la posizione dell'Europa contraria all'imposizione di limitazioni ai sub affidamenti. Confermando una tesi sostenuta da tempo dall'Associazione dei costruttori, la norma del Codice appalti del 2016 in tema di subappalto si rivela una grave violazione della libertà di organizzazione d'impresa, incompatibile



Angelo Deldossi

con le direttive europee sugli appalti e con i fattori della produzione tipici del settore dell'edilizia. L'Associazione costruttori riconosce la necessità di una regolamentazione del subappalto attraverso misure idonee. La proposta dell'Associazione costruttori (che sarà approfondita durante il convegno dal titolo: «Il Codice dei contratti pubblici dopo lo Sblocca cantieri» del 24 ottobre prossimo) si basa, dunque, su una revisione del Codice appalti e, in particolare, su un sistema di qualificazione delle imprese, anche subappaltatrici,

in base a criteri meritocratici. «Si devono introdurre elementi finalizzati a premiare la qualità dei processi introdotti dalle imprese - argomenta Deldossi - per evitare che le pubbliche amministrazioni cadano nell'errore di valutare le aziende solo sulla base del fatturato. È necessario premiare le realtà serie, strutturate e virtuose, sia piccole sia grandi». Continua il leader dei costruttori bresciani: «In quest'ottica, Ance ha da tempo posto all'attenzione del Governo un sistema di indici qualitativi e quantitativi misurabili e oggettivi».

Costatati da Bruxelles i «disallineamenti» del Codice appalti italiano rispetto alle direttive europee, per evitare la procedura di infrazione, l'Associazione costruttori suggerisce di accompagnare al decreto legislativo di riscrittura del Codice, un regolamento dedicato in via esclusiva ai lavori pubblici, per chiarire le responsabilità e ridurre l'incertezza interpretativa sui principali istituti normativi che regolano gli appalti del nostro Paese, affinché le risorse, poche, si trasformino velocemente e in modo efficace in cantieri. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL GRIDO DI DOLORE DELLE CATEGORIE

# Il ceto medio adesso si aggrappa ai forzisti «Vessati da burocrazia e fisco, aiutateci voi»

*L'appoggio ai moderati di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori*

**Milano** È uno degli obiettivi di Forza Italia: far da megafono al ceto medio produttivo, spina dorsale dell'economia italiana. Obiettivo centrato. Quando Mariastella Gelmini, regista della due giorni milanese IdeeItalia, alza la palla, i rappresentanti delle categorie ospiti al palazzo Stelline schiacciano. La Gelmini accarezza gli ospiti: «Dobbiamo ascoltare la voce del Paese, aprire il movimento. Abbiamo un grande lavoro da fare nella nostra metà campo. Non c'è solo l'emergenza immigrazione. Il lavoro non c'è e il costo del lavoro è esagerato. Si parla di ridurlo? Ma non bastano mica due miliardi e sette. L'unico modo per ricrescere è aumentare gli stipendi ai lavoratori. Non servono le manchette degli 80 euro ma investimenti seri. E il reddito di cittadinanza esclude il taglio del costo del lavoro».

Musica per le orecchie dei rappresentanti delle categorie presenti a Milano che si aggrappano agli azzurri affinché rilancino il loro grido di dolore. Nicola Spadafora di Confapi, sul costo del lavoro, va giù duro: «Noi siamo degli eroi perché paghiamo tre stipendi: uno al lavoratore e altri due allo Stato». Tasse e burocrazia sono le bestie nere prese di mira da tutti: «Siamo vessati da fisco e regolamenti - denuncia Matteo Baroni, presidente dei giovani imprenditori edili di Ance - e pure i Comuni non riescono a far nulla per colpa del codice degli appalti. Ci sono ben 600 opere pubbliche bloccate». Eppure il governo, perennemente in bolletta, si danna per raccattare ri-

sorse e come sempre guarda al mattone. Il che fa tremare Emanuela Poli di Assoimmobiliare che snocciola le cifre: «Il prelievo sugli immobili già adesso è impressionante: lo scorso anno è stato addirittura di 40 miliardi». Anche Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia è più che allarmato: «Si torna a parlare di un'unificazione di Imu e Tasi. Non si risolve così il problema della tassazione sugli immobili. Perché questo vuol dire nascondere nuove tasse, con i valori degli immobili che nel frattempo diminuiscono, facendo calare i risparmi degli italiani». Anche Carlo Massoletti di Confcommercio è durissimo: «Ora basta parlare di rimodulazione dell'Iva e basta con tasse folcloristiche. Si parli invece di costi standard. Se tutti spendessero come la Lombardia, che peraltro eroga buoni servizi, si risparmierebbero ben 66 miliardi all'anno». E Alessandro Spada, vicepresidente di Assolombarda, la butta lì: «Bisognerebbe abolire il bonus degli 80 euro per risparmiare e abbattere così il costo del lavoro».

Anche gli agricoltori dicono la propria con Luca Brondelli (Confagricoltura): «L'Italia era leader nella produzione dell'ortofrutta. Ora la Spagna ci ha superato». «Il problema è che - denuncia Stefano Binda, guida degli artigiani e piccole imprese lombarde - il governo non ascolta i corpi intermedi. Se lo facesse, qualcosa di buono accadrebbe». Chi ascolta e prende nota, invece, è Forza Italia. Che sente vicina l'ora del riscatto.

**FCr**



**CONFEDILIZIA** Il presidente Giorgio Spaziani Testa ieri a IdeeItalia



I focus del Mattino

# Burocrazia e cantieri fermi mai spesi 4 miliardi dell'Anas

Nando Santonastaso

Nel triennio 2016-2018, per ritardi di ogni genere, le due principali stazioni appaltanti del Paese, Rfi e Anas, non sono riuscite a spendere che la metà delle risorse loro assegnate dai rispettivi Contratti di programma. L'Anas addirittura di meno: solo il 47% degli investimenti sono stati infatti realizzati e contabilizzati, quasi 4 miliardi sugli 8 previsti.

A pag. 13

# Anas, lavori realizzati al 47%

►L'accusa dei costruttori: su opere per 8 miliardi ►I maggiori ritardi sulle statali Jonica e Basentana ne sono state realizzate soltanto per 3,7 miliardi La società appaltante propone di aprire un tavolo

**PESANO BUROCRAZIA E RITARDI NELLE EROGAZIONI DI FONDI CASCETTA: A NAPOLI LA METROPOLITANA RISCHIA LO STOP**

**LE INFRASTRUTTURE**

Nando Santonastaso

Da un paradosso all'altro, la contorta e amara storia delle opere pubbliche in Italia e al Sud non finisce mai di stupire. Non solo i 62 miliardi di lavori bloccati, relativi alle 749 opere segnalate al sito on line dell'Associazione nazionale dei costruttori, (161 nel Mezzogiorno per oltre 17 miliardi di euro) che ormai non fanno quasi più notizia, pur avendo generato 217 miliardi di euro di mancate ricadute sull'economia. Se si va nel dettaglio si scopre di più e di peggio. Nel triennio 2016-2018, ad esempio, per ritardi di ogni genere, le due principali stazioni appaltanti del Paese, Rete ferroviaria e Anas (le uniche al Sud, con l'aggiunta del Comune di Napoli per i lavori della metropolitana) non sono riuscite a spendere che la metà delle risorse loro assegnate dai rispettivi Contratti di programma. L'Anas addirittura di meno: solo il 47% degli investimenti sono stati infatti realizzati e contabilizzati, ovvero 3,8 miliardi sugli 8 miliardi previsti. «È l'ennesima dimostrazione del fatto che non basta prevedere un portafoglio di investimenti di svariate decine di miliardi,

magari anche aggiornato dal Cipe, se poi a conti fatti se ne riesce a spendere ogni anno solo il 30 o 40 per cento», commenta il vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche Eduardo Bianchi. E aggiunge: «Da motori della ripresa dei lavori pubblici, Rfi e Anas rischiano di trasformarsi in zavorre che frenano la ripartenza, soprattutto nei territori più a disagio sul piano economico come il Mezzogiorno».

È una lunga storia di ritardi, di burocrazia canaglia, di norme che si sovrappongono ad altre norme senza migliorarle, di paure e incapacità della Pubblica amministrazione. Ma anche di caos politico: «L'incorporazione di Anas in Ferrovie dello Stato, di cui anch'io sono stato un sostenitore perché avrebbe garantito alla prima di godere delle best practices organizzative e procedurali della seconda, è rimasta nel guado. Il governo gialloverde ha frenato il processo appena iniziato, con la conseguenza che è stata smontata una struttura dirigente e i percorsi decisionali sono stati rallentati o si sono fermati del tutto», dice Ennio Cascetta, già capo della struttura di missione del ministero dei Trasporti. Lavori attesi da anni e già appaltati, come il riammodernamento e la messa in sicurezza della statale Jonica (1,5 miliardi, aggiudicatario il gruppo Astaldi) o il rifacimento della Basentana non partono. «Ma anche sul versante delle opere di manutenzione le cose procedono a rilento: dei 600 milioni stanziati per il Sud ne sono

stati spesi solo la metà», incalza Cascetta.

Non è che le cose, per la verità, andavano meglio prima: 30 anni per completare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria la dicono lunga. «E se con il governo Renzi non avessimo forzato la mano saremmo ancora alle prese con un'opera incompiuta», aggiunge l'ex assessore regionale della Campania. Che lancia un messaggio al nuovo esecutivo giallorosso, alla vigilia della legge di bilancio. «Anziché promettere nuovi investimenti pubblici per il Mezzogiorno, si facciano i conti sulla reale fatturazione degli investimenti affidati alle due maggiori stazioni appaltanti: perché è da qui che si può capire come rilanciare effettivamente questa parte del Paese».

E c'è un altro paradosso. Se è vero che il nodo di fondo non sembra essere la disponibilità delle risorse, proprio a Napoli si può dimostrare il contrario. Il ritardo nell'erogazione dei fondi rischia di bloccare i lavori della metropolitana, 500 milioni da spendere per completare una delle due grandi opere in corso nel Mezzogiorno (l'altra è la linea ferroviaria Napoli-Bari). «Vantiamo crediti per 200 milio-



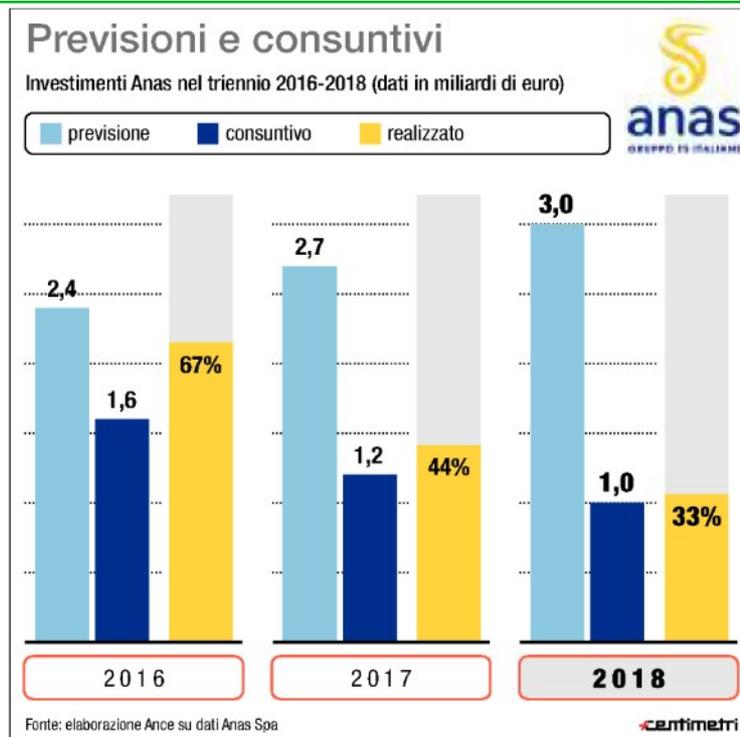
ni: se il governo non li sblocca, i cantieri saltano», dice Cascetta che da due anni è presidente di Metropolitana Napoli.

I paradossi del sistema delle opere pubbliche sono tanti. «Con la paura di un avviso di garanzia per abuso di potere o danno all'erario, i funzionari degli enti locali non firmano ormai nessun atto relativo alle gare di appalto nella loro ordinaria evoluzione. Il 65% dei tempi di realizzazione si spreca per le pratiche procedurali, solo il 35% è impegnato dall'esecuzione vera e propria», dice Bianchi. E aggiunge: «Anche l'idea di nominare dei commissari per sbloccare le opere ferme è un terno al lotto: abbiamo calcolato che se il provvedimento fosse entrato in funzione il giorno successivo all'annuncio, si sarebbe dovuto aspettare comunque a febbraio del prossimo anno per vederli all'opera».

## LA GOVERNANCE

L'Anas, per la cronaca, ha preso in esame i dubbi e le critiche dei costruttori garantendo un tavolo di confronto (l'Ance ha inviato appositi questionari alle proprie sedi territoriali per conoscere lo stato dell'arte dei cantieri più importanti). Ma appare difficile misurarsi con quel "mostro" a più teste, sette per la precisione, che è diventata la struttura di governance sugli investimenti pubblici in Italia. In campo ci sono Strategia Italia, Investitalia, Cipe, Italia Infrastrutture, Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e la prossima Struttura per la progettazione. Sette centri decisionali (rispetto ai tre della media europea) senza una governance di coordinamento. Risultato: per le sole opere infrastrutturali, in base ai dati Ance, dei 140 miliardi di euro previsti tra il 2016 e il 2018 in infrastrutture ne risulta speso a fine 2018 solo il 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FUTURO URBANISTICO DELLA CITTÀ

# Ristrutturare e rigenerare limitando i nuovi edifici

È iniziato giovedì con l'incontro pubblico in sala Ocri il processo di partecipazione. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è avere il Pat entro fine mandato

**Visalli: «Dialogare con la gente per avere un risultato finale che sia stato condiviso»**  
**Raffaele Scottini**

FELTRE. Limitare il consumo di suolo e puntare sulla rigenerazione urbana grazie al recupero del patrimonio esistente. È questo il modello di partenza per la pianificazione urbanistica della Feltre del futuro. La sala Ocri ha ospitato giovedì sera l'assemblea che ha di fatto sancito l'avvio del percorso partecipativo che porterà al nuovo Piano degli interventi della città e alla revisione del Pat (Piano di assetto del territorio). Numerose le persone che hanno assistito all'incontro, perché al di là degli aspetti tecnici il tema è importante in ottica di sviluppo del territorio.

«Oltre alle scelte su regolamenti e distribuzione degli spazi, che faranno i conti con principi oramai consolidati come sostenibilità e responsabilità nel consumo di suolo», dice l'assessore alla pianificazione del territorio Irma Visalli, «si tratta anche di avere un quadro di strategie condivise, frutto di un dialo-

go aperto a tutti e con uno sguardo che si alza dal contingente per arrivare ad una visione di ampio respiro sulla Feltre che sarà. Siamo soddisfatti della risposta venuta da questo primo appuntamento in termini di partecipazione».

Alla serata erano presenti, oltre al sindaco Perenzin e alla giunta comunale quasi al completo, molti esponenti delle categorie economiche e professionali, ma anche rappresentanti delle realtà associative, culturali e religiose della città. Già da qualche tempo inoltre sono stati avviati una serie di incontri con alcuni soggetti coinvolti e con attori appartenenti alle realtà economiche e sociali feltrine. «Vogliamo costruire un percorso innovativo che faccia vivere a tutti la nuova stagione urbanistica, come luogo in cui discutere insieme del futuro di Feltre, senza sedare o nascondere eventuali visioni conflittuali, ma affrontandole con una visione nuova, direi creativa, nel senso della individuazione di soluzioni nuove e moderne», rilancia l'assessore Irma Visalli, che detta la tabella di marcia da ora in avanti.

Da metà novembre a metà dicembre saranno organizzati alcuni focus in vari luoghi della città e della periferia (magari anche in sedi private come abitazioni e studi professionali) in cui verranno affrontati temi e questioni di interesse da parte dei cittadini. «Non mancheranno obiettivi concreti di breve e media scadenza (l'intento è di adottare il Piano degli interventi della città entro la prossima estate) che riguarderanno le trasformazioni fisiche, ma anche l'individuazione di norme semplici e chiare, nell'obiettivo di sburocratizzare, per quanto possibile, la materia», dice ancora l'assessore alla pianificazione urbanistica, che entro la conclusione del mandato amministrativo (quindi il 2022) si pone l'obiettivo della revisione del Piano di assetto del territorio.

«A dodici anni dalla sua approvazione e dopo l'avvio di strumenti come il Piano casa e il Piano territoriale di coordinamento provinciale, la struttura di fondo è ancora valida, ma sono sicuramente necessarie alcune modifiche che lo rendano adeguato ai nuovi impianti normativi». –

BY-NC-ND AL CUNDIRI TRISERVATI





Il pubblico presente giovedì sera all'incontro pubblico sulla pianificazione futura della città

FELTRE

## Paterno sblocca il cantiere «Presto le ruspe all'Altanon»

«Molto presto le ruspe saranno al lavoro all'Altanon». Domiziano Paterno, proprietario dell'area, annuncia l'inizio dei lavori. **CURTO / A PAG. 26**

LA SVOLTA

# Si sblocca il cantiere Paterno: «In arrivo le ruspe all'Altanon»

Il proprietario del complesso conferma l'inizio dei lavori  
Si inizierà dalla stazione degli autobus e da via Montegrappa

**Superficie per negozi di 4 mila metri quadrati  
Intervento da chiudere per il 31 dicembre 2020  
Roberto Curto**

FELTRE. «Molto presto le ruspe saranno al lavoro all'Altanon». Poche parole quelle pronunciate da Domiziano Paterno, patron della catena Eurobrico, nonché proprietario della grande area di fronte alla stazione destinata a diventare, una volta ultimato il progetto, il principale polo commerciale della città. Parole che tolgono definitivamente il velo sul cantiere per troppo fermo rimasto in stallo, prima per il contenzioso giudiziario tra il Comune di Feltre e la stessa proprietà, poi per la necessità di mettere a punto i progetti necessari a ottenere i permessi a costruire necessari per l'effettiva partenza dei lavori. Certamente di tempo ne è passato parecchio, anche dallo scorso dicembre quando un accordo tra le parti ha messo una pietra tombale sui vari contenziosi che stavano sul tavolo

dell'autorità giudiziaria. Le ultime autorizzazioni, frutto del confronto tra gli uffici del Comune e il progettista incaricato dei lavori, sono state concesse il 4 giugno.

E visti i tempi necessari per realizzare l'intero complesso dell'Altanon difficilmente il limite del 31 dicembre 2020 per la conclusione dei lavori non potrà essere rispettato e che la proprietà dovrà chiedere una proroga. Tutto questo malgrado l'obiettivo della proprietà è quella portare a conclusione l'intera opera entro il termine previsto. L'inverno si avvicina e il clima potrebbe rallentare ulteriormente i tempi. Recentemente il sindaco Paolo Perenzin ha aperto alla possibilità di concedere la proroga, a patto che la scaletta dei lavori dia la precedenza alle opere che riguardano l'assetto viario che gravita sul complesso commerciale: in pratica le opere di urbanizzazione riguardano il suolo pubblico e prevedono la sistemazione della viabilità e la nuova stazione per gli autobus.

Paterno non entra nel dettaglio dell'intervento, ma il progetto Altanon, così come concordato nel lungo tira e molla con il Comune di Feltre è comunque definito.

La superficie commerciale sarà di 4 mila metri quadrati, con due spazi principali che resteranno fisicamente separati da una galleria che ospiterà anche alcune unità non commerciali. L'esterno, oltre a dotare la zona di un adeguato numero di parcheggi, porterà alla realizzazione di una serie di opere di urbanizzazione fondamentali come il rifacimento del piazzale antistante la stazione ferroviaria, che grazie anche a un finanziamento ministeriale sarà arricchito da banchine, tabelloni elettronici e postazioni per il bike sharing. Anche via Montegrappa sarà sistemata fino all'altezza del bar Simba. —

BY NC ND / A LUNGI DIRITTI RISERVATI





L'area dell'Altanon: il proprietario dell'area Domiziano Paterno ha annunciato



## Opere Guerrato costruisce la nuova Camera di commercio

La Guerrato di Rovigo (nella foto) costruirà, insieme alla pugliese Manelli di Monopoli, la nuova sede della Camera di commercio di Venezia e Rovigo a Mestre, nonché la Stazione sperimentale del vetro. Si tratta di un'opera da 29 milioni e che verrà realizzata in due anni e tre mesi.

Fenzo a pagina II

# Maxi appalto alla Guerrato

► La Camera di commercio di Venezia e Rovigo costruisce la nuova sede  
► L'azienda rodigina lavorerà insieme alla pugliese Manelli di Monopoli

## OPERE

ROVIGO I pugliesi della Manelli Impresa Costruzioni generali di Monopoli e la Guerrato di Rovigo realizzeranno la nuova sede della Camera di commercio. Il maxi appalto per costruire i due nuovi edifici che andranno a completare il Campus universitario di via Torino è stato ufficialmente aggiudicato e, entro fine anno, inizieranno i lavori che nel giro di due anni e tre mesi consentiranno di riunire in un'unica sede gli uffici di Mestre e di Marghera, da una parte, e realizzare la nuova sede della Stazione sperimentale del vetro, azienda partecipata della stessa Camera di Commercio di Venezia e Rovigo.

## MAXI-OPERAZIONE

L'operazione, del resto, è una di quelle "maxi": qualcosa come 29 milioni di euro di investimento, finanziati interamente dalle casse dell'Ente di Venezia e Rovigo attraverso la riorganizzazione e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare (le due attuali sedi di Mestre e Marghera saranno infatti messe all'asta e vendute), con una gara europea che si è chiusa il 12 aprile scorso con la presentazione di una dozzina di offerte, ridotte a 10 nella fase finale. La Manelli di Monopoli e la Guerrato Spa di Rovigo se la sono aggiudicata con un ribasso del 23,151% sui 20 milioni e

571mila euro più Iva della base d'asta, ridotti quindi a 15,3 milioni. Ora, per la "consegna" ufficiale delle chiavi del cantiere, bisognerà attendere solo la scadenza di 30 giorni dall'aggiudicazione avvenuta a fine settembre, cioè il tempo previsto per consentire eventuali ricorsi degli altri concorrenti. Se non ci saranno intoppi, il 27 ottobre verrà chiusa tutta la fase burocratica per passare alla realizzazione del complesso che darà un senso al grande piazzale del Campus di Ca' Foscari affacciato su via Torino.

## IL PROGETTO

Con i lavori al via entro fine anno, si conta di terminare l'intervento nella primavera del 2022. La cubatura complessiva sarà di 35.875 metri cubi: l'edificio destinato alla nuova sede camerale avrà una superficie di 3.500 metri quadri mentre il secondo immobile, adiacente al primo, si estenderà per 4.500 metri quadri. «L'idea di partenza è stata quella di avvicinare fisicamente il mondo della ricerca e dell'università con quello dell'impresa, portando in via Torino tutti i nostri uffici» hanno spiegato nei mesi scorsi dalla Camera di commercio. Accanto all'edificio che sarà interamente destinato agli uffici camerale, ne sorgerà un secondo che ospiterà la nuova sede della Stazione sperimentale del vetro, un centro di

ricerca internazionale attivo a Murano sin dal 1956, con un laboratorio di analisi specializzato che svolge attività di supporto tecnico-scientifico all'intera filiera del vetro. Ecco un ulteriore motivo di avvicinarsi all'università, visto che nella Stazione sperimentale operano oltre cinquanta persone tra laureati, ingegneri e tecnici specializzati, sviluppando progetti di ricerca applicata, fornendo servizi di assistenza tecnica ed effettuando prove di controllo e certificazione di qualità nei diversi settori applicativi dell'industria vetraria Oltre che nel Centro di ricerca di Murano, Ssv opera dal 2001 anche al Vega con il comparto dedicato al vetro piano per l'edilizia. Tutto verrà portato in via Torino e con questi ulteriori arrivi e gli ultimi due interventi che Ca' Foscari sta realizzando nel Campus, l'area universitaria diventerà un punto ancora più strategico per lo sviluppo della città.

Fulvio Fenzo





**DISMISSIONE** La sede di Marghera (nella foto) e quella di Mestre saranno messe all'asta per finanziare la nuova struttura

**Vedelago**

**Un nuovo supermercato paese diviso**

«L'apertura di questo nuovo supermercato ci preoccupa e non poco». Forte la preoccupazione dei commercianti al dettaglio che, a breve, vedranno l'apertura di un nuovo colosso della grande distribuzione a pochi passi dalla loro storica attività. Sono infatti in fase finale i lavori, iniziati a novembre 2018, per l'apertura di un nuovo supermercato del gruppo Famila in via Guglielmo Marconi a Vedelago. Ma il sindaco Andretta prova a placare le polemiche: «Crea nuove opportunità per il territorio».

Russo a pagina XIV

**Aprire un altro supermercato «E noi rischiamo di chiudere»**

► I negozianti preoccupati per il futuro ► Il macellaio: «Effetti devastanti» insediamento del Famila in via Marconi Ma il sindaco: «Nuove opportunità»

**L'ACCUSA**

**«I Comuni guardano alle entrate e liberalizzano le licenze senza considerare che ci sono le piccole attività» rimarca Dino Pellizzer**

**VEDELAGO**

«L'apertura di questo nuovo supermercato ci preoccupa e non poco». Forte la preoccupazione dei commercianti al dettaglio che, a breve, vedranno l'apertura di un nuovo colosso della grande distribuzione a pochi passi dalla loro storica attività. Sono infatti in fase finale i lavori, iniziati a novembre 2018, per l'apertura di un nuovo supermercato del gruppo Famila in via Guglielmo Marconi a Vedelago. Una zona nella quale c'è già un altro supermercato, con all'interno anche una

sezione di oggettistica per la casa e il fai da te, con prodotti alternati in base al volantino, nonché un altro punto vendita di una catena di alimentari. Ma soprattutto nella stessa struttura ci sono diversi piccoli commercianti che già da diversi anni hanno aperto la propria attività fiduciosi che in un piccolo paese quale Vedelago avrebbero potuto continuare con il loro punto vendita senza dover fare i conti con scadenze e concorrenti. E invece, per molti quella scadenza è alle porte e questa nuova apertura scuote gli animi proprio dei proprietari dei piccoli negozi.

**IN ANSIA**

Tra loro anche Dino Pellizzer, titolare dell'omonima macelleria che ha aperto i battenti quattordici anni fa. «C'è molta preoccupazione per quest'apertura imminente – afferma Pellizzer -. I nostri clienti, quelli



abituati a venire a fare la spesa nei piccoli negozi specializzati, resteranno penalizzati perché noi commercianti rischieremo inevitabilmente di chiudere. Le persone che apprezzavano i nostri servizio che, a tutti gli effetti, è l'espressione di un piccolo artigianato, si dovranno infatti adattare». Tanta l'amarrezza nelle parole di Pellizzer che si riversa anche nei confronti delle scelte politiche economiche del Municipio. «La pecca delle amministrazioni comunali in generale è quella di valutare le entrate e liberalizzare le licenze senza pensare di arginarle e guardare al quadro complessivo dove ci siamo anche noi, piccoli commercianti - sottolinea Pellizzer da dietro il bancone della sua macelleria -. Le amministrazioni guardando ai bilanci che devono far restare virtuosi per gestire il Comune. Lo capisco benissimo ma aperture come queste sono devastanti per noi».

## OPPORTUNITÀ

Dal canto suo l'amministrazione di Vedelago evidenzia come il tema sia stato già affrontato e discusso con i piccoli commercianti, come era già stato fatto in passato per l'area dell'ex Sira. «È difficile esprimere un'opinione perché da una parte vorremmo supportare le piccole attività che di fatto fanno vivere i nostri centri, con tutte le difficoltà che consociamo bene - sottolinea la sindaca Cristina Andretta, a nome di tutta l'amministrazione - ma dall'altro non possiamo non tenere conto che una nuova struttura dà nuove opportunità e, soprattutto in questo caso, ha riqualificato un'area degradata in centro. Il tema dei piccoli commercianti e il mantenimento delle "botteghe di vicinato" è molto importante ma va affrontato nelle giuste sedi». Al fianco dei commercianti, come il macellaio Pellizzer, si schierano molti clienti sia tra i fede-

lissimi che tra quelli occasionali. «Preferisco andare nei negozietti del mio paese invece che nei grandi centri commerciali - afferma una donna all'uscita dalla macelleria, rivendicando la bontà della propria scelta di consumatrice -. Che qualità ci potrà mai essere in questi grandi supermercati? A me piace sapere sempre da dove arriva la roba che mangio, che provenienza ha e mi piace anche quando chi me la vende mi fornisce qualche consiglio per la preparazione. Servizio che nei supermercati, che vendono un po' di tutto, non ho mai trovato». Anche Gianfranco Ogniben, pensionato di 83 anni, la pensa allo stesso modo. «Non ho mai frequentato i grandi supermercati e continuo ad andare a spendere nei negozi dei quali ho totale fiducia», afferma mentre entra in un negozio di frutta e verdura insieme alla nuora.

**Lucia Russo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTIERE I lavori in corso in via Marconi per il nuovo supermercato. Sopra il macellario Dino Pellizzer

## Il concorso Edifici più smart: Illumia premia l'innovazione

**S**i chiama Enerbrain e ha ideato una «scatola intelligente», che permette di migliorare la qualità dell'aria, ridurre i consumi e le emissioni di CO<sub>2</sub> all'interno degli edifici, grazie a sensori e algoritmi. È la startup vincitrice della seconda edizione del concorso dedicato alle aziende innovative in campo energetico, promosso da Illumia, azienda che opera nel mercato libero dell'energia elettrica e che fa capo alla famiglia Bernardi.

Enerbrain ha ricevuto un premio in denaro, in aggiunta a un'incubazione di tre mesi in Wylab, l'incubatore di startup che ha collaborato all'ideazione del contest, e la possibilità di un contratto di collaborazione con l'azienda di energia bolognese. Lo scopo del premio è proprio quello di offrire l'opportunità a giovani e validi

### Sfide

Marco Bernardi è ceo di Illumia: l'azienda di Bologna è il primo family business italiano nel mercato energetico



startupper di entrare in contatto con l'azienda, attraverso workshop e sessioni di coaching. «Teniamo molto a questo contest, perché ci ricorda da dove siamo partiti quando abbiamo iniziato a vendere energia — ha detto — Marco Bernardi, presidente di Illumia —. Ci aiuta a conservare questo spirito in tutta l'azienda».

La novità di quest'anno riguarda la giuria: a quella tecnica si è aggiunta quella dei dipendenti di Illumia. L'operatore elettrico bolognese (fatturato da oltre 900 milioni di euro), è guidato dal presidente Marco Bernardi, dal fratello Matteo (ceo) e dalla sorella Giulia (responsabile risorse umane) e punta a raggiungere 500 mila clienti nel 2023.

**Barbara Millucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITÀ NEL PADOVANO

# Tre milioni per sistemare 400 chilometri di piste ciclabili

L'impegno di Fondazione Cariparo e Provincia, interventi terminati entro il 2022 Saranno messe in sicurezza le pavimentazioni e realizzate aree di sosta

Due milioni e 100 mila euro per la valorizzazione e manutenzione di 400 km di piste ciclabili padovane. È il budget messo a disposizione dalla Fondazione Cariparo che, insieme a un altro milione stanziato dalla Provincia, andrà a migliorare i servizi, la sicurezza e la percorribilità dell'intero sistema di piste ciclabili del territorio. Ad annunciare la firma della convenzione il presidente della Provincia, Fabio Bui, e il presidente della Fondazione Cariparo, Gilberto Muraro.

**INVESTIMENTO**

«Le piste ciclabili rappresentano un investimento che ha un ritorno immediato e concreto per turismo, sostenibilità ambientale, lotta all'inquinamento e sicurezza della mobilità debole», ha detto Bui. «Tale intervento si pone in continuità con l'impegno che la Fondazione ha dimostrato negli ultimi 15 anni, in cui sono stati spesi 7 milioni e mezzo e sono stati creati 17 nuovi percorsi ciclabili», ha aggiunto Muraro. Gli interventi, che verranno ultimati entro fine

2022, saranno di due tipi: la messa in sicurezza di pavimentazioni e segnaletica; la realizzazione di aree di sosta con arredi e servizi (postazioni per il riposo del cicloturismo, spazi per il rifornimento di acqua potabile, zone per riparare le bici).

Ecco l'elenco delle direttrici che saranno messe in sicurezza: l'itinerario 15 **Treviso-Ostiglia** che attraversa i Comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe, Loreggia, Camposampiero, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Campo San Martino, Curtarolo, Piazzola sul Brenta e Campodoro; il percorso **Tergola-Muson dei Sassi** (in parte nominato Cammino di Sant'Antonio) che attraversa i Comuni di Tombolo, Villa del Conte, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Vigonza, per quanto riguarda il percorso Tergola, e Loreggia, Camposampiero, Borgoricco, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Vigodarzere, Cadoneghe, per quanto riguarda il percorso Muson dei Sassi; l'**itinerario del**

**Brenta** che attraversa i Comuni di Carmignano, Fontaniva, Grantorto, Piazzola, San Giorgio in Bosco, Campo San Martino, Curtarolo, Limena, Vigodarzere, Padova; la **ciclovia Bacchiglione-Ceresone** che attraversa i Comuni di Cervarese Santa Croce, Veggiano, Saccolongo, Selvazzano, Padova, Ponte San Nicolò, Polverara, Casalserrugo, Bovolenta, Pontelongo, Correzzola, Codevigo; la **ciclovia del Sale e dello Zucchero** che attraversa i Comuni di Battaglia, Due Carrare, Cartura, Bovolenta, Pontelongo, Correzzola, Codevigo; l'anello dei Colli Euganei che attraversa i Comuni di Este, Baone, Cinto Euganeo, Lozzo Atesino, Vo', Rovolon, Cervarese Santa Croce, Teolo, Torreglia, Montegrotto, Battaglia, Monselice.

La Fondazione Cariparo ha dato poi un contributo di 350 mila euro per il completamento dell'**Anello delle Città Murate** che attraversa i Comuni di Este, Carceri, Vighizzolo, Piacenza D'Adige, Merlara, Urbana e Montagnana. —

**Alice Ferretti**





Da sinistra, il presidente della Provincia, Fabio Bui, e quello della Fondazione Cariparo, Gilberto Muraro

## IL REPORTAGE

# Rilancio di Forte Marghera

## Un autunno di cantieri

L'estate è finita e, dopo un'estate di movida con 56 mila ingressi in agosto e 44 mila in settembre, il Comune accelera con i lavori a Forte Marghera: cantieri del ponte ciclopedonale che collegherà il campus di via Tori-

no e in direzione della baia, sul lato destro che ospita il museo, dietro alle ex officine meccaniche. Infine, nuovo ponte dietro al padiglione della Biennale e transenne nel viale principale. CHIARIN / PAGINE 20 E 21

# Un autunno di cantieri

## Così Forte Marghera si prepara al rilancio

Ruspe e transenne, gli operai lavorano per il rifacimento di tutti i sottoservizi. Investiti 16 milioni in due anni per un nuovo ponte e il restauro delle casermette

Mitia Chiarin

L'estate è finita e con l'arrivo dell'autunno non solo cominciano a cadere le foglie dagli alberi ma anche si riduce la ressa di gente della movida estiva a Forte Marghera. Certo, c'è sempre la "Festa della birra", prorogata fino al 20 ottobre, ma la Baia è tornata alla normale tranquillità. È stato già smantellato il bar estivo, gestito da Vela e società del Casinò, che da fine luglio ha portato ogni fine settimana migliaia di ragazzi e ragazze a ballare fronte canal Salso. Attirando anche i barchini di tante compagnie di ragazzi veneziani.

### RESSA ESTIVA, I DATI

Quasi 56 mila ingressi in agosto, altri 43.700 a settembre. Da inizio anno nel forte si sono contati 327 mila e 500 ingressi. A conferma che di qui passa il divertimento della città. Ora che arriva l'autunno, la ressa si riduce. E se la movida estiva si è svolta questa estate tra i cantieri delle urbanizzazioni, primo passo del progetto di rilancio del "gioiello" del campo trincerato di terraferma, au-

tunno e inverno vedono il Comune addirittura pigiare sull'acceleratore dei lavori dentro il forte. Basta fare un giro per accorgersi della mole di cantieri in corso a Forte Marghera. Segnalati dall'arancione delle recinzioni di protezione e degli escavatori al lavoro.

### DESTINAZIONE VIATORINO

Il cambiamento si nota subito parcheggiando l'auto nel piccolo parcheggio vicino al ponte di entrata. L'area aveva come naturale quinta un intrico di storici rovi e cespugli, cresciuti senza il minimo controllo, per decenni. Ora apre la vista sul cantiere del ponte ciclopedonale che collegherà Forte Marghera al campus dell'università di via Torino. Si lavora alle fondazioni ai due lati della riva del Canal Salso in attesa dell'arrivo della struttura a campata del ponte che verrà posato direttamente sopra alle fondazioni entro dicembre.

### TRANSENNE E RUSPE

Dentro il Forte altri cantieri, sempre segnalati da recinzioni e transenne di cantiere. Si lavora, in direzione della baia, sul lato destro, quello che ospita il

museo, dietro le ex officine meccaniche. Le opere di urbanizzazione, valore cinque milioni, aprono, o riqualificano i percorsi pedonali dopo i lavori sui sottoservizi.

### SPUNTA UN NUOVO PONTE

Un altro ponte, per ora senza corrimano laterali, e quindi chiuso al passaggio per motivi di sicurezza, è in costruzione dietro al padiglione che ha ospitato la Biennale, e che collega al lato sinistro del forte, quello che conduce al rifugio Enpa con il gattile comunale e da qui all'area della ristorazione gestita dalla Controvento. Il palco per concerti e spettacoli è diventato più piccolo.

### RISTORAZIONE ED EVENTI

Ma, nonostante la convivenza, non senza disagi, con i cantieri i ristoranti del Forte, così come gli eventi, si sono svolti finora senza alcun intoppo, confermano dalla Fondazione che gestisce il Forte. Ci sono i bagni, completamente rifatti a spese della Controvento in cambio di un prolungamento di convenzione. E viene da dire: "Finalmente". I ristoranti (Gatto Rosso, Dispensa, Bagolaro) so-

no il presidio che ha rilanciato il forte in questi anni. Ora, vicino all'ingresso, ci sta anche la biblioteca con sala lettura realizzata dal Comune. Ci vanno a studiare tanti ragazzi che poi passano la serata tra i locali.

#### DAL VIALE ALLA BAIÀ

Anche il viale principale di accesso alla Baia è interrotto dalle transe e arancioni dei lavori in corso. Per fortuna, le frecce posizionate per segnalare i

cantieri servono ad indicare ai passanti di spostarsi sulla sinistra utilizzando il percorso, lato padiglioni, in tutta sicurezza. Grosse ruspe sono in azione lungo sul percorso, come davanti all'edificio scoperto che guarda sul padiglione che ospita le mostre della Biennale e che sarà anch'esso prossimamente al centro di lavori per riavere un tetto. Quello vecchio è completamente crollato. I cinque milioni di euro per

le urbanizzazioni servono per dotare il forte a forma di stella, circondato dall'acqua del Canal Salso, di sottoservizi utili. Ovvero collegamenti elettrici, rete del gas, illuminazione pubblica, sottoservizi (acquedotto e fognature, finora del tutto assenti), il cablaggio per la wifi. Ma non è finita: dal Comune hanno messo in campo finanziamenti per 16 milioni di euro, con cantieri previsti da qui a tutto il 2020. —

BY NC ND DAL CUNDIRITTI RISERVATI

#### IL TWEET

### Il sindaco ringrazia gli operai al lavoro «Sarà più sicuro»

MESTRE. «Forte Marghera sempre più un luogo di aggregazione e divertimento per i giovani». È stato al solito un tweet del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ad annunciare che entrano nel vivo i cantieri dei Forti di Mestre. «Abbiamo messo 15 milioni per renderlo accessibile e fruibile in sicurezza. I lavori sono in corso», scrive il sindaco dopo l'ennesimo sopralluogo, «per il ponte ciclopedonale verso via Torino e nuovi percorsi interni. Grazie a tutti gli operai», ha concluso il sindaco.

I cantieri a Forte Marghera sono costantemente monitorati da Insula, Fondazione Forte Marghera e Comune di Venezia. —

#### GIOIELLO IN TERRAFERMA

### Luogo amato non solo dai mestrini

A sinistra, i cantieri lungo il viale di accesso alla Baia di Forte Marghera. Nella foto a fianco, le ruspe in azione per i nuovi percorsi e il ponticello in costruzione dietro il padiglione della Biennale. Nelle altre due foto, le casermette francesi in baia e il ponte di accesso principale che a inizio anno sarà completamente ricostruito. FOTOSERVIZIO CANDUSSI

#### INUMERI

## 20

La Festa della birra è stata prorogata fino al 20 di ottobre visto il successo ottenuto di pubblico.

## 56 mila

Sono gli accessi a Forte Marghera ad agosto. Altro 43 mila a settembre. È evidente che le iniziative organizzate al forte sono piaciute ai mestrini ma non solo.

## 16 mln

Sono i finanziamenti stanziati dal Comune di Venezia per rilanciare Forte Marghera: sono previsti cantieri fino alla fine del 2020, i primi lavori prevedono la rete del gas, l'illuminazione e i sottoservizi.

## 800 mila

Sono i soldi che saranno spesi per lo scavo di Canal Salso che circonda il Forte, per consentire l'arrivo delle barche a motore.

## 5 mln

Sono in soldi previsti per i cantieri per le urbanizzazioni, portati avanti da Insula e Comune. Servono alle infrastrutture di base finora mancanti e necessarie per i futuri restauri di tutti gli immobili.



## CAMPO TRINCERATO

## Pronti 3,6 milioni di euro per gli altri sette Forti grazie al bando Periferie

Per gli altri forti ci sono gli interventi finanziati anche dal Piano periferie. Per esempio al forte di Carpenedo dopo la sistemazione completa dell'edificio che ospita il ristorante, da fine mese iniziano i lavori dentro l'area del forte con la sistemazione dell'edificio della legnaia destinato a diventare una nuova sala polivalente. Nelle scorse settimane la giunta comunale ha approvato una delibera per interventi in tre altri Forti della terraferma: Mezzacapo, Carpenedo e Gazzera.

Si tratta di azioni che hanno l'obiettivo di rimediare a situazioni di degrado, legate all'azione del tempo e a insufficiente manutenzione delle strutture edilizie.

Si tratta di effettuare una serie di lavori per interventi di messa in sicurezza, recupero e miglioramento della fruibilità dei luoghi. Su Forte Mezzacapo si agirà consolidando le lesioni delle murature esterne della Batteria in calcestruzzo e realizzando un percorso carrabile di accesso e area di sosta vicino all'ingresso con 10 posti auto (2 per disabili). Su Forte Carpenedo si interverrà consolidando le lesioni delle murature esterne in calcestruzzo e

in pietra a vista del Traversone centrale, mentre a Forte Gazzera i lavori riguarderanno la messa in sicurezza della balaustra sul percorso in quota del Fronte d'attacco. Duecentomila euro di costo previsto, per questo progetto, che si aggiunge, ricorda l'assessore ai Lavori pubblici al 1.845.000 euro già stanziati per finanziare ulteriori lavori. Tra questi ci sono: 145 mila sono stati impegnati per piccole manutenzioni a Forte Carpenedo (messo in sicurezza l'impianto elettrico esterno e sistemata la vegetazione). A Forte Gazzera oltre alla sistemazione del tetto del Corpo di Guardia sono stati rifatti impianti e gli intonaci interni ed esterni; è stata sistemata la pavimentazione in masegni, riparato i pluviali. A Forte Manin, oltre alla deforestazione, il Comune ha bonificato una parte dell'area per un rinvenimento archeologico. Con il milione e mezzo del bando Periferie altri cantieri: «Si è in fase di stipula del contratto d'appalto per poi iniziare a novembre», dice la Zaccariotto.

Interessati sette forti: Mezzacapo, Forte Carpenedo, Forte Gazzera, Forte Tron, Forte Pepe, Forte Rossarol e Forte Manin. —



# Focus

## Edilizia

La situazione

# Il mattone inquina più dei trasporti e il mercato premia l'immobile green

DANIELE AUTIERI, ROMA

Entro il 2030 l'Ue prevede un aumento pari al 32 per cento degli interventi di ottimizzazione delle costruzioni. Nel nostro Paese si stanno diffondendo sistemi d'eccellenza. E ora nasce anche l'ospedale ecologico

Il Green Building Council of Australia, l'authority istituita dal governo per favorire la diffusione di progetti di edilizia sostenibile, lo ha chiamato il "Sustainable Perth Walking Tour": un percorso lungo due chilometri che passa accanto ad alcune delle costruzioni più moderne e sostenibili realizzate in città negli ultimi anni. A Perth l'edilizia verde è una cosa seria, tanto da essere stato lanciato il "Green Building Day", una giornata in cui si celebrano le costruzioni "pulite", per molti una delle ragioni che hanno permesso alla metropoli di scalare la classifica stilata dall'Economist sulle città più vivibili al mondo, raggiungendo la settima posizione.

Ma la scelta di Perth è sempre più un esempio seguito da altri. In Australia, prima di tutto, e non solo. La Commissione europea calcola che il 36% delle emissioni di CO2 e il 40% dei consumi energetici dipendano proprio dall'edilizia, che dimostra così di essere il settore più a rischio inquinamento, anche rispetto a quello dei trasporti e dell'industria.

Una verità che in Italia assume i contorni dell'emergenza se è vero che, come denuncia il rapporto 2019 Enea sull'efficienza energetica, il 50% degli edifici presenti sul territorio nazionale sono stati costruiti prima degli anni Settanta.

### SULLA STRADA DELL'EFFICIENZA

Ancor prima delle battaglie ambientaliste di Greta Thunberg, la sedicenne svedese che ha dato il via alla protesta mondiale dei giovani, l'Unione europea ha indicato tra gli obiettivi di breve termine l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, intesa come una delle strade per costruire un futuro "green". Entro il 2030 l'Ue prevede un aumento pari al 32% degli interventi di efficientamento energetico nelle costruzioni, con l'obiettivo di arrivare al 2050 ad un modello di nuova edilizia a zero emissioni.

Costruire senza inquinare, quindi. Ma anche riscaldare o rinfrescare le abitazioni e gli uffici riducendo al massimo l'impatto sull'ambiente. Un obiettivo che anche l'Italia sta inseguendo attraverso una serie di interventi nel breve e lungo termine. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, presentato nel 2018 dal ministero dello Sviluppo economico alla Commissione europea, prevede entro il 2020 un calo dei consumi energetici primari del 20% rispetto ai livelli del 2007, una riduzione che potrebbe raggiungere il 43% nel 2030. La strada primaria da seguire è sicuramente quella dell'edilizia di ultima generazione, alla quale si accompagna però anche la manutenzione e l'ammodernamento degli edifici esistenti, una prassi che presenta già oggi diversi esempi di successo su tutto il territorio nazionale.

namento degli edifici esistenti, una prassi che presenta già oggi diversi esempi di successo su tutto il territorio nazionale.

### LE BEST PRACTICE ITALIANE

Un vecchio ospedale che diventa "green". Succede a San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, dove il nosocomio "Madonna del Soccorso" è oggi al centro di una serie di interventi che prevedono la riqualificazione energetica tanto degli impianti interni, quanto dell'involucro del palazzo. Un progetto lanciato dalla Regione Marche con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dello stabile, ma anche i suoi livelli di sicurezza, riducendo in modo considerevole l'impatto sull'ambiente. E così, al termine dei lavori previsto per il 2020, l'ospedale passerà dalla classe G alla classe A1, riducendo in un anno le proprie emissioni del 50%, pari a circa 495 tonnellate di CO2 in meno ogni anno.



Qualcosa di simile, ma in chiave ancora più diffusa, sta accadendo nel comune di Valsamoggia, dove l'amministrazione ha finanziato una serie di interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici per un valore di 3,5 milioni di euro. Le operazioni prevedono interventi sui palazzi ma anche sull'illuminazione cittadina con l'obiettivo di raggiungere già entro il 2020 risultati importanti. Tra questi, un taglio annuale di emissioni di CO2 pari a 997 tonnellate, equivalente di quello che si otterrebbe spegnendo 407 caldaie da appartamento.

Ma la storia di questo comune di 30mila anime, a pochi chilometri da Bologna, non è una rarità. Come Valsamoggia, anche Casalecchio di Reno e Alessandria hanno avviato progetti di efficientamento dei beni pubblici, un buon punto di partenza per cominciare a dare una risposta

reale ad un bisogno sempre più nazionale.

**IL CASO DELL'EDILIZIA PUBBLICA**

Nello sconfinato patrimonio di beni pubblici, le buone pratiche dei singoli comuni sono gocce in un mare di cose da fare per rimettere in sesto un paese vecchio e un sistema ancora troppo inquinante. Enea insieme a Nomisma calcolano che per riqualificare gli oltre 85 milioni di metri quadrati degli edifici pubblici italiani ci vorrebbero 17 miliardi di euro. Questi interventi, se realizzati correttamente, garantirebbero un risparmio annuale in termini di costi energetici pari a 750 milioni di euro, oltre che una riduzione delle emissioni nocive equivalente a 1,66 milioni di tonnellate di CO2, quanto le emissioni per riscaldamento dell'intera città di Roma.

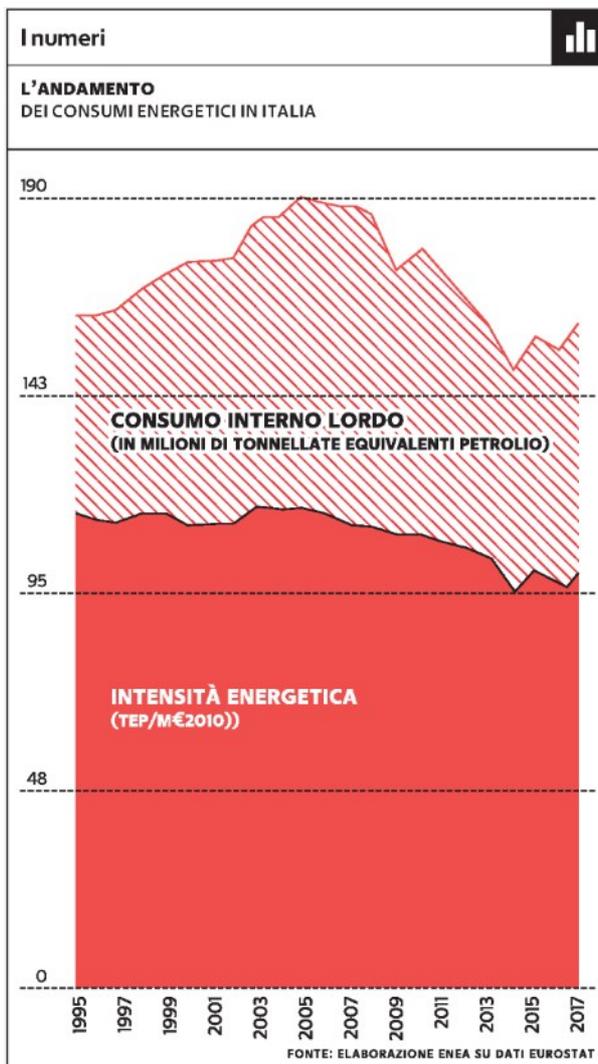
Intervenire sul patrimonio pubblico è quindi uno degli imperativi più

urgenti sulla strada dell'efficienza energetica, capace peraltro di avere un impatto significativo anche in termini economici. Questo tipo di interventi potrebbero infatti produrre una crescita annuale del Pil dell'1,4%, generando fino a 400.000 posti di lavoro.

**IL MERCATO PREMIA LE CASE MODERNE**

Se il passato è tutto da riscrivere, il presente e il futuro sembrano aver preso la giusta direzione. Secondo il rapporto 2019 dell'Enea il 77% degli immobili venduti in Italia nel 2018 presenta una elevata qualità energetica, appartenendo alle classi A+, A e B. Anche tra gli immobili ristrutturati il 22% rientra ormai nelle classi energetiche più performanti, oltre il doppio degli immobili ristrutturati venduti nel 2017. Tanto chi compra quanto chi vende ha una sensibilità sempre più spiccata nei confronti dell'efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia il 50% degli edifici sono stati costruiti prima degli anni Settanta



1

## Focus Edilizia

### L'intervista

# “Efficienza energetica, Italia bocciata serve un'alleanza pubblico-privato”

ROMA

Claudio Levorato, presidente di Manutencoop Società Cooperativa, illustra le strategie per recuperare il gap che ci divide dagli altri Stati europei. Nella lista nera ci sono sicuramente gli stabili scolastici

**I**n un Paese dove l'arretratezza del patrimonio immobiliare sta diventando la principale fonte di inquinamento, l'efficienza energetica è sempre più un imperativo da cogliere al volo. Per i cittadini, per lo Stato e per le imprese.

Prima di tutto, come spiega Claudio Levorato, presidente di Manutencoop Società Cooperativa, per recuperare il gap che ci divide dagli altri Stati europei: «Il nostro Paese è molto più indietro di tanti partner continentali. Germania e Francia su tutti, ma anche Inghilterra. Abbiamo compiuto passi avanti in alcuni settori, come il solare e il fotovoltaico, grazie agli incentivi statali; siamo migliorati moltissimo nella mobilità, pubblica e privata, e nell'impatto del settore industriale, che oggi impiega meno energia del passato. Ma scontiamo una pesante arretratezza su tutto il grande tema del risparmio energetico nel settore dell'edilizia, arretratezza che si traduce nell'aumento dei costi in bolletta e dell'inquinamento».

Per ribaltare questo paradigma Rekeep, società controllata da Manutencoop, primo operatore italiano e uno dei più importanti in Europa proprio nella gestione e manutenzione degli immobili, ha avviato una serie di progetti di efficientamento energetico in tutto il Paese.

#### **Il vero problema, quindi, è il patrimonio immobiliare.**

«I consumi degli edifici valgono un terzo del consumo energetico nazionale, una quota considerevole sulla quale abbiamo cominciato ad intervenire con grande ritardo. La maggior parte dei nostri palazzi sono vecchi, oltre al fatto che l'Italia è il Paese dei borghi storici. Ma non sono solo gli edifici storici a creare

problemi. Anche le periferie, costruite tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta, sono energivore. Dobbiamo quindi rendere più efficiente il nostro patrimonio immobiliare».

#### **Le misure fiscali stanno favorendo questa modernizzazione?**

«Per il momento gli incentivi sono di due tipi: il credito di imposta per il miglioramento delle prestazioni energetiche e il conto termico, ossia il riconoscimento di titoli di efficienza energetica che le imprese più virtuose possono vendere a imprese che lo sono meno. Entrambe le misure sono molto efficaci, ma soprattutto nel settore privato, perché il pubblico si conferma impreparato a lanciare progetti di riqualificazione energetica che abbiano una visione di lungo periodo».

#### **Dove sono le criticità?**

«Sicuramente nelle scuole. Gli immobili scolastici sono molto arretrati da tantissimi punti di vista e uno di questi è proprio l'efficienza energetica».

#### **Esiste una soluzione?**

«Quella più conveniente è il partenariato pubblico-privato. Rekeep sta realizzando una serie di progetti proprio grazie a questo modello che prevede di affidare a una società esterna gli interventi di efficientamento energetico che vengono ripagati attraverso la gestione successiva dell'immobile. In sostanza la società, dopo aver realizzato gli interventi, gestisce l'immobile per un periodo che varia generalmente tra i 15 e i 20 anni, incassando il pagamento della bolletta energetica da parte dell'ente pubblico. In questo modo la spesa di ristrutturazione non ricade sulle spalle del pubblico, che tuttavia beneficia da subito di un immobile più moderno e al termine

della concessione accede anche ai risparmi in bolletta».

#### **Che genere di interventi vengono realizzati per rendere efficiente un edificio?**

«Interventi di vario genere che vanno dal rinnovamento degli impianti, alla realizzazione di strutture per l'isolamento, il cosiddetto cappotto, che evita la dispersione di calore d'inverno o di aria fresca d'estate. A questi si aggiungono la sostituzione degli infissi e le nuove tecnologie come la domotica che contribuiscono a ridurre ulteriormente i consumi».

#### **Avete già avviato progetti con enti pubblici italiani?**

«Rekeep ha diversi progetti in corso. Tra questi l'efficientamento energetico di buona parte del patrimonio immobiliare del comune di Bologna. Parliamo di oltre 80 edifici tra cui oltre 40 scuole sui quali stiamo lavorando già da tempo. Si tratta di un intervento massiccio che permetterà di ridurre in molti casi del 40% il consumo energetico del patrimonio comunale. È un esempio virtuoso di partnership tra pubblico e privato, un sistema che potrebbe dare risultati eccellenti se tutte le amministrazioni locali lanciassero dei bandi pubblici per ammodernare i loro edifici».

#### **Il problema, quindi, è anche culturale.**

«Purtroppo sì. Molti amministratori ignorano l'esistenza di opportunità



come il partenariato pubblico-privato, ma anche molti privati cittadini sottovalutano la portata di questi interventi. Pensiamo ad esempio che la realizzazione di un cappotto termico intorno a un palazzo rappresenta un costo aggiuntivo nell'ordine del 20% rispetto ai tradizionali lavori di rifacimento delle facciate condominiali. Una spesa che molti evitano senza considerare i risparmi che ne deriverebbero. Ma questo non stupisce più di tanto perché, del resto, la battaglia per l'ambiente è prima di tutto una battaglia culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**17**

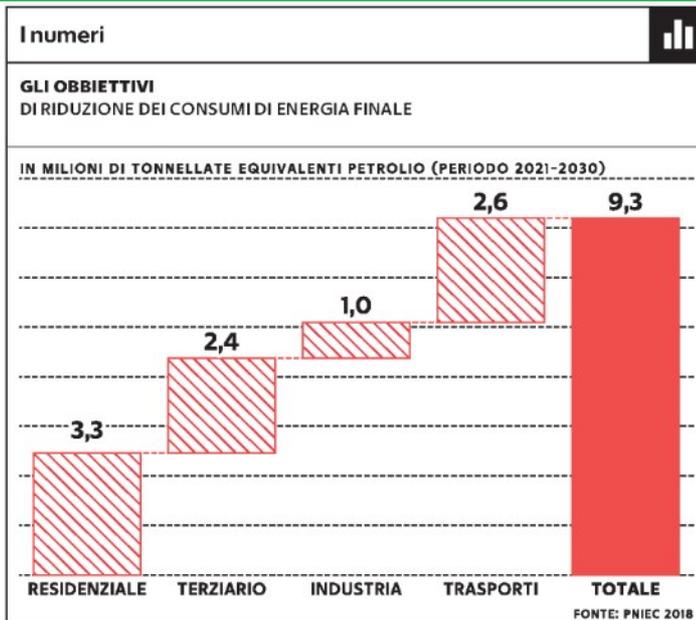
**MILIARDI**

Per riqualificare gli edifici pubblici italiani ci vorrebbero 17 miliardi di euro

**20**

**PER CENTO**

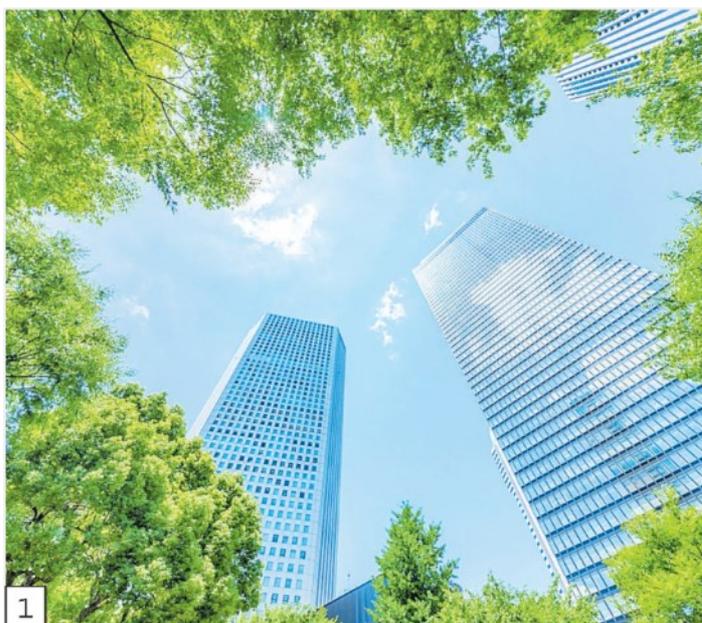
La realizzazione di un cappotto termico costa il 20% in più dei tradizionali lavori



### Il personaggio



**Claudio Levorato**  
 presidente di Manutencoop  
 Società Cooperativa  
 illustra lo scenario attuale



Edifici efficienti sotto il profilo energetico sono ormai l'obiettivo delle aziende

## INTERVENTO

# IL GREEN NEW DEAL SERVE ANCHE ALLE SCUOLE

di **Piero Antonelli e Veronica Nicotra**

**Pronti 5.892 progetti per 9 miliardi: servono risorse e una corsia accelerata per tagliare i tempi. Oggi partono i fondi 2017**

Ogni giorno in Italia 7 milioni e 700 mila bambini e ragazzi entrano, insieme ai docenti e al personale, nelle oltre 40 mila scuole che compongono il patrimonio di edilizia scolastica del Paese: più di 370mila classi che accolgono alunne ed alunni da 0 a 18 anni.

Sono i luoghi in cui si formano i cittadini e si acquisiscono le competenze che tratteranno le strade delle nuove generazioni.

Questo straordinario patrimonio è assegnato in gestione ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane, che tra mille difficoltà, hanno il compito di assicurare scuole efficienti, moderne, accoglienti e, prima ancora, sicure. Questioni che dovrebbero essere considerate una priorità assoluta, e su cui invece i sindaci alla guida di Città e Province, si trovano davanti due grandi ostacoli: risorse del tutto insufficienti per coprire il reale fabbisogno di investimenti necessari a garantire la cura dell'edilizia scolastica, e procedure talmente complesse

da fare perdere fino a tre anni dalla concessione dei fondi all'apertura dei cantieri.

Così nei cassetti degli enti locali restano migliaia di progetti che se finanziati si tradurrebbero in immediati interventi in altrettante scuole: è il caso del recente Bando Bei per l'edilizia scolastica, che ha visto finanziati solo 868 progetti di Comuni, Province e Città metropolitane per investimenti in sicurezza per un totale di 1,3 miliardi, a fronte dei 6.760 progetti che sono stati ritenuti ammissibili per un totale di 10,3 miliardi.

Vuol dire che abbiamo pronti 5.892 progetti che avrebbero bisogno di un finanziamento di 9 miliardi per partire, e che garantirebbero la sicurezza di asili, scuole elementari, medie e scuole superiori.

Non solo: a causa di procedure lunghissime che rimandano a innumerevoli passaggi tra Stato, Regioni, le già poche risorse restano ferme per anni. Pensate che in questo momento si stanno aprendo cantieri che si riferiscono a finanziamenti approvati nel 2017, e che ci sono oltre 2,6 miliardi per investimenti in antisismica, antincendio, fondi per la progettazione, costruzione di nuove scuole innovative, incagliati nei passaggi tra i tanti Ministeri interessati all'iter e le Regioni.

Passano alcuni anni per mettere qualche firma in un decreto ed aspettare la defaticante programmazione di tutte le regioni e poi si chiede a chi realizza l'opera di farlo in qualche mese.

Non ci sono le proporzioni necessarie.

Per questo occorre intervenire con una grande opera di semplificazione, anche modificando il Codice Appalti, prevedendo una procedura d'urgenza per l'assegnazione delle risorse che garantisca a Comuni, Province e Città metropolitane non solo di poter ottenere in tempi rapidi i finanziamenti previsti, ma di poter mettere in campo celermente questi interventi. Di pari passo, occorre che il Governo Conte consideri la scuola l'investimento prioritario su cui concentrare la propria azione, a partire dalla Legge di Bilancio 2020.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha annunciato nella Nota di aggiornamento al Def la costituzione di due nuovi fondi destinati agli investimenti per il New Green Deal.

Se vogliamo davvero rispondere ai ragazzi e alle ragazze che scendono in piazza per difendere il loro futuro, occorre che una parte di queste risorse sia destinato esclusivamente a un piano di investimenti dedicato alla modernizzazione degli edifici delle scuole.

*Veronica Nicotra è segretario generale dell'Anci, Piero Antonelli è direttore generale dell'Upi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VINCENZO BOCCIA** Il presidente di Confindustria: "Riaprire i cantieri Poi si potrebbero attivare 100 miliardi messi a disposizione dall'Ue"

# “Crescita senza fare deficit: usiamo i 70 miliardi di euro stanziati per infrastrutture”

## INTERVISTA

**MAURIZIO TROPEANO**  
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

**V**incenzo Boccia, presidente di Confindustria, per la prima volta partecipa al forum

Coldiretti di Cernobbio. Non lo fa da ospite, ma come uno dei protagonisti di un progetto che condivide con compagni di strada fino a poco tempo fa molto lontani. Coldiretti, appunto, ambientalisti come Ermete Realacci, oppure padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del sacro convento di Assisi. «Pur nelle differenze, che restano, condividiamo una direzione unica: in presenza di politiche serie e lungimiranti è possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050. Questa sfida può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila».

**Bella sfida, ma come si realizza in concreto?**

«È finita l'epoca dell'autosufficienza. Vale per noi, imprese, attori sociali e governi, vale in chiave italiana ed europea. Occorre superare la politica dei saldi di bilancio per definire una politica dei fini. Occorre ridurre i divari in Italia ed Europa tra persone, territori e imprese».

**Per farlo servono soldi, ma in Italia, e anche in Europa, le risorse disponibili vengono utilizzate per altri fini.**

«Occorrono realismo e pragmatismo. Serve una riforma fiscale che agevoli i fattori di produzione a partire dalle impre-

se e dal lavoro. Siamo uno dei pochi Paesi che ha la patrimoniale sui fattori di produzione, ma non vogliamo andare oltre perché siamo responsabili e con questo debito pubblico non ci mettiamo a fare, per adesso, questioni categoriali». **Ma il governo in che direzione sta andando?**

«Non ci sono grandi aspettative, c'è il nodo risorse. Già va bene il fatto di non incrementare l'Iva. Bene l'intervento sul cuneo fiscale. È un primo passo e va inserito in un percorso di medio termine. Noi abbiamo indicato anche detassazione e decontribuzione dei premi di produzione di secondo livello. Aiuterebbe lo scambio salario produttività».

**Dove si trovano i soldi per la crescita?**

«Oggi è importante che il governo non prenda provvedimenti per rendere la vita difficile alle imprese dal punto di vista di burocrazia e tasse. In questo periodo tutti ci siamo concentrati su un dibattito corretto sui contenuti della manovra, ma noi crediamo che si debba andare oltre per dare una scossa vera. È possibile realizzare una politica anticiclica attivando i 70 miliardi già stanziati per infrastrutture, che non farebbero aumentare il deficit ma farebbero partire i cantieri e l'occupazione». **La nomina dei commissari da parte del governo non basta ad accelerare il percorso?**

«Serve un chiaro quadro temporale e delle responsabilità. I commissari possono essere una soluzione per far partire subito le gare, ma serve anche

un quadro di regole chiare, semplici e non punitive per evitare gli eccessi e i blocchi. Il modello di Expo può essere la strada perché indicava un fine da raggiungere in un determinato tempo e metteva a disposizione le risorse. Una volta imboccata questa strada, si potrebbero trovare altre risorse, 100 miliardi, dall'Ue».

**E con quali coperture?**

«Dalla costruzione di una stagione di investimenti rilevanti in infrastrutture transnazionali in chiave europea. Una stagione da mille miliardi, di cui 100 in dotazione all'Italia, eventualmente finanziabili con eurobond. Anche la Bce di Draghi ci segnala che le sole politiche monetarie anticicliche non bastano: occorrono anche politiche anticicliche economiche sia in chiave nazionale che europea. Questa sarebbe una misura choc che serve come risposta alla recessione, per altro già evidente in Germania, che i dazi Usa potrebbero accentuare».

**Come si conciliano i cantieri con la svolta green?**

«Investire nelle dotazioni infrastrutturali non è antitetico agli investimenti green. Al contrario. Ad esempio le gare che sta facendo Anas per la costruzione di nuove strade hanno già introdotto dei parametri che valutano gli effetti in termini economia circolare e sostenibilità. Nei capitolati si possono inserire dei requisiti che possono fare diventare green gli investimenti infrastrutturali rendendoli sostenibili in termini di effetti ambientali, economici e sociali». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



---

**FRANCESCO BOCCIA**  
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA



---

Per la produttività  
è prioritario detassare  
e decontribuire  
i premi di produzione  
di secondo livello

---

Non bisogna parlare  
solo della manovra  
ma anche eliminare  
le regole burocratiche  
ostili alle imprese

